

"Guai a me se non evangelizzarsi"

L
A
M
I
S
S
I
O
N
E
P
O
P
O
L
A
R
E

Tre documenti, prima del Convegno di Verona, che ha aperto le porte a una nuova speranza per l'Italia, hanno caratterizzato il cammino della preoccupazione evangelizzazione della Chiesa italiana, tre documenti datati 2001, 2003, 2005. Tutti e tre hanno come fine proporre una ricetta che sia in mano agli operatori pastorali un "orientamento" di catechesi per il "Primo annuncio". Il primo documento: "Comunicare Cristo in un mondo che cambia" è la risposta all'invito di Papa Giovanni Paolo II nella lettera "Nuovo millennio ineunte" che oltre a prendere coscienza della "presenza tra noi di Cristo risorto", esortava a "prendere il largo" con coraggio fidando nell'aiuto dello Spirito. I Vescovi italiani "dicevano" di leggere le nuove realtà, di interpretare i "segni dei tempi" ma di non arrendersi, proponendo "l'impegno per una pastorale di santità", "la comunicazione del Vangelo" agli indifferenti e ai lontani, il "rinnovamento della vita nelle nostre comunità", "percorrere la via di comunione", e l'impegno dei laici nella società, nei suoi tessuti vitali. Nella nota pastorale "Il volto della parrocchia in un mondo che cambia", datata maggio 2004, i vescovi italiani davano anima e sviluppo al documento precedente, riaffermando che "Evangelizzare" è un impegno di sempre e di oggi, in modo particolare. I segni dei tempi non sono limpidi e tanto favorevoli, il mare del mondo è agitato da correnti sottomarine che creano disagi e paure, però "sulle tue parole getterò le reti" (Lc. 5,5). Viviamo in un crescente pluralismo culturale e religioso, ma si conosce veramente il Vangelo di Cristo? In modo particolare veicolo di questa "ritrovata evangelizzazione" devono essere le Parrocchie. La comunità, radunata intorno all'Eucaristia, deve ritrovare il senso nuovo della iniziazione cristiana a tutti i livelli. La Parrocchia, attraverso "nuovi protagonisti" deve sentire la responsabilità dell'annuncio, e di porsi a servizio della fede, particolarmente degli adulti, e curare l'apertura alla carità e nella carità, collaborando anche con le istituzioni sociali, formando "preti santi e aperti", e laici "formati" che portino avanti una pastorale d'ambiente sul territorio, ma sempre innestata o una pastorale d'insieme a livello di chiesa diocesana. Nel maggio 2005, un'altra "vita pastorale" della commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi" dal titolo "Questa è la nostra fede". Una proposta viva, fattiva, per "comunicare l'annuncio della salvezza". I Vescovi (n1) scrivevano con preoccupazione decisa: " E' indispensabile promuovere una conversione missionaria delle nostre comunità ecclesiali per riproporre il messaggio fondamentale della nostra fede : Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è l'unica salvezza del mondo" e "chi si affida a Gesù di Nazareth non resta deluso". "L'evangelizzazione può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù, il primo e più grande evangelizzatore". E' urgente gridare forte il "primo annuncio: Cristo è Risorto!". Questa fede viva che si sprigiona da questa certezza, deve essere il fondamento della evangelizzazione in questo nostro mondo che sembra avere una mentalità di morte che di vita. Siamo chiamati a dirlo con forza, mettendo in alto l'esortazione di Paolo e Timoteo: " Annuncia la parola, insisti al momento opportuno e non opportuno". (2Tim. 4,2) Oltre la Parrocchia, centro vitale di annuncio, sono chiamati anche a dare un loro forte contributo tutti i membri degli Istituti di Vita Consacrata, con la loro fedeltà alla Croce di Cristo, vissuta alla luce del carisma del Fondatore. Non possono tacere oggi più che mai, ma essere tutti, perché discepoli di Gesù di Nazareth, protagonisti, profeti, assertori di quelle verità e valori che nascono dal Vangelo di Gesù proclamato e vissuto.

A cura del Centro Apostolato di Napoli